

Ho intenzione di dialogare con tutti coloro che non hanno avuto un ruolo negli ultimi 20 anni di governo della città».

Parla di allargare «il più possibile» la coalizione, cerca anche i voti dei delusi del centrodestra. Però, secondo l'Udc la sua elezione apre spazi al centro, e da destra è già partito il martellamento sul fatto che lei sarebbe distante dagli elettori cattolici e moderati.

«Dopo il voto di domenica ho ricevuto moltissimi incoraggiamenti ad andare avanti proprio da associazioni e rappresentanti del centro, cattolici e non. Se restiamo ai temi veri, concreti - come il lavoro, il diritto alla casa, la libertà di culto, la difesa dei soggetti più deboli - la verità è che quello che viene definito il centro è di sicuro più vicino alle mie posizioni che a quelle della Moratti e della destra. Lì c'è la certezza di 20 anni di malgoverno che non ha mai risolto alcun problema. Qui ci sarà un programma, l'espressione di un progetto per la città, e su quello ci misureremo. Da parte mia, assicuro massima attenzione ai temi che verranno posti. E, del resto, chi mi conosce, chi ha seguito la mia esperienza parla-

Le primarie

«Il voto dei gazebo, e il lavoro che l'ha preceduto hanno arricchito la coalizione: è inutile metterlo in discussione»

Lo scenario

«Coinvolgerò tutti coloro che non hanno avuto un ruolo negli ultimi vent'anni nell'amministrazione di questa città»

mentare, sa che sono uomo di dialogo anche con chi la pensa in modo diverso dal mio. Spesso ho ottenuto approvazione anche da parte del centrodestra, l'importante è lavorare nell'interesse della collettività. Questo mi rende molto fiducioso nella possibilità di coagulare consensi». **La non soddisfacente affluenza alle primarie è in contraddizione con la grande partecipazione a tutte le iniziative dei candidati: s'è già dato qualche risposta?**

«C'è il fatto che non tutto l'associazionismo, e nemmeno tutti i partiti, hanno partecipato. C'è che la chiusura dei seggi, rispetto alla volta scorsa, è stato anticipato. Ma in realtà è un tema da approfondire, da analizzare anche zona per zona, perchè risultano dati di affluenza molto diversi, per esempio, tra centro e periferia». ♦

E ora si accendono le partite di Torino Bologna e Napoli Ingorgo di candidati

Dopo Milano, luci puntate sulle primarie per i sindaci di Bologna, Torino e Milano. I vendoliani sperano nell'effetto domino, ma ancora non hanno i candidati a Torino e Napoli. Sotto la Mole crescono le chances di Fassino.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Bologna, Napoli, Torino. Le primarie milanesi accendono i riflettori sulle altre tre sfide che si terranno tra fine gennaio e i primi di febbraio, per scegliere i candidati sindaco del centro-sinistra. Su Internet i fan di Vendola sognano un effetto domino, dopo l'inattesa vittoria milanese di Pisapia. Per ora, però, i vendoliani non hanno ancora un loro candidato né a Torino né a Napoli, mentre a Bologna Amelia Frascaroli, ex direttrice della Caritas e ex consigliera comunale del Pd, potrebbe giocare la partita, grazie anche alle divisioni nel Pd. Di ieri la notizia del ritiro del presidente di Agraria Andrea Segrè, civico su cui puntava larga parte del Pd. Che ora si trova diviso tra due candidati, l'ex segretario Andrea De Maria e l'ex assessore di Cofferati Virginio Merola. Un recente sondaggio realizzato dall'agenzia Dire, indicava proprio Segrè in cima alla lista dei più graditi. Tra i candidati rimasti in corsa, Frascaroli è leggermente in vantaggio sia su De Maria che su Merola. Lo stesso sondaggio rileva un boom di Sinistra e libertà, che passerebbe dal 3 al 12%. Solo sondaggi, naturalmente, ma indicano una tendenza.

«FOLLA» DI PAPABILI A TORINO

A Torino la situazione è ancora più complessa. Il rettore del Politecnico Francesco Profumo sembra sul punto di ritirarsi. Poco convinto dalla corsa alle primarie, si dice. Ma anche chi lo ha sostenuto fortemente, sembra ormai rassegnato: il rettore ha bisogno di tempo per ridisegnare la governance del Politecnico, e i «suoi tempi non coincidono con quelli della politica torinese». Due accademici fuori gioco, dunque. E i politici alza-



Umberto Ranieri

no la mano. L'ex presidente del consiglio regionale Davide Gariglio, area Letta, è stato tra i primi a scendere in campo. Così anche l'assessore alla Casa di Chiamparino Roberto Tricarico. E ancora: il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido. Si parla con insistenza anche della candidatura di Giorgio Airaudo, ex leader regionale della Fiom da pochi mesi nella segreteria nazionale delle tute blu Cgil. Immediato il sostegno di Prc e Pdc, mentre Sel per ora sta alla finestra. Su tutti questi nomi aleggia quello di Piero Fassino, che esclude un'autocandidatura, ma è in pista. Un sondaggio realizzato dal Pd torinese certifica che è lui ad avere le maggiori chances di vittoria alle elezioni. E l'ex leader Ds gode anche del sostegno del sindaco uscente Chiamparino.

Anche a Napoli per ora un nome ufficiale dei vendoliani non c'è. Sel sta lavorando alla candidatura del professore universitario ed ex parlamentare Ds Guido De Martino, dopo il forfait del magistrato Raffaele Cantone. In casa Pd ci sono già due candidati: Umberto Ranieri, ex sottosegretario agli Esteri, e attuale responsabile Mezzogiorno del Pd, e l'assessore comunale Nicola Oddati. Ma anche l'europarlamentare Andrea Cozzolino, bassoliniano di ferro, potrebbe candidarsi nei prossimi giorni, e così il Pd arriverebbe a quota tre. ♦

5 domande a

Stefano Boeri

«Spero che le mie idee sulla città siano sviluppate e non siano disperse»

Il giorno dopo le primarie Stefano Boeri è volato a Mosca, a presiedere la giuria di un concorso internazionale per giovani architetti. Un impegno preso da tempo e al quale non è voluto mancare.

Boeri, adesso quale pensa che possa essere il suo contributo alle elezioni per il prossimo sindaco di Milano?

«Innanzitutto credo già di aver lasciato molte idee, soluzioni e proposte importanti, innovative ed efficaci, per Milano. Spero che questo patrimonio venga raccolto e sviluppato».

Più nel concreto: vista la sua esperienza, se dovessero offrirle un ruolo esecutivo, magari l'assessorato all'Urbanistica accetterebbe?

«È troppo presto per parlarne e in questo momento non mi interessano le poltrone. È più importante capire come fare tesoro e non disperdere questa straordinaria esperienza vissuta con le primarie».

È possibile a mente fredda cominciare ad analizzare la sconfitta?

«Mi sembra presto. Bisognerà analizzare con attenzione i dati. Ci vuole tempo».

Ma crede che l'essere stato indicato come candidato ufficiale del Partito Democratico possa aver giocato a suo sfavore?

«Può darsi, non lo so. Io mi sono presentato come candidato autonomo. Qualcuno ha tentato di farmi passare per il prescelto del Pd e questo può avere influito sulle scelte di voto... ma non gli darei troppo peso».

Come giudica la partecipazione dei milanesi alle primarie? Aspettavate un'adesione più ampia che non c'è stata. Pensa che sia indice del fatto che le primarie sono uno strumento già logoro?

«Trovo preoccupante che non avessimo il polso della situazione: pensavamo di aver raccolto una certa eco e invece si è mobilitata molta meno gente. Sarà importante capire e analizzare anche questo risultato». **G.VES.**